

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Anno 54 - Gennaio/Marzo - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 1/2010
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

*"La via che conduce al cielo
è quella battuta da Gesù.*

*"La via del calvario
illuminata dalla
resurrezione".*

Bento G. Maria Boccardo



ME CHEL
CHE VEÏJA VEIRAMÉNTA
LA PAROLA DLA NATURA
KE LA DEJURSC NIA
PERCHÉL IDIE FE
CHE LA UDON



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di “grazie”, richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

“Fiamma di Carità”

presso

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567**

E-mail: info@suoresangaetano.it

sito in allestimento:

www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 54 - Gennaio/Marzo - “Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino” nr 1/2010

**Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione**

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Con quali occhi contemplare la Sindone	pag.	3
La nostra Madre scrive...	«	5
L'uomo della Sindone	«	7
Un gioco di mediazione	«	8

Cronaca

- Da Porto San Giorgio (FM) - Anniversario di fondazione		
Da 125 anni sui binari dell'amore	«	11
- Dalla Scuola dell'Infanzia San Gaetano di Porto San Giorgio (FM)		
la realizzazione del presepio vivente di Greccio	«	14
- Montaldo Scarampi, Santa Messa di Natale animata		
dal coro dei bambini e ragazzi	«	16
- Da Torino - Residenza per Anziani S. Gaetano		
Casa di Riposo - Festa di Tutti i Santi 2009	«	18

INSERTO: 125 anni di vita - 1884-2009 - 2ª PARTE

Un arco ricco di colori chiari e scuri come l'Arcobaleno

- Nella Famiglia nasce la vita	«	19
- Chi sono io per porre impedimento a Dio? (Atti 11,1-8)	«	20

Missioni

- Va' dove ti mostrerò - Dall'Italia all'India	«	22
- Da Torino Casa Generalizia - Amor Sacro Amor Profano	«	24
- I giovani raccontano - Vivere... l'importanza dell'amore	«	26
- Un arco di luce dall'Italia al Brasile - 125° di Fondazione	«	28
Allarga i confini della tua carità	«	29

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

- Incontro a Pancalieri il 24 gennaio 2010	«	31
--	---	----

Racconto

- L'uomo che cercava la felicità	«	33
----------------------------------	---	----

“Preghiera del pane” « 34

Ricordiamo nella preghiera « 35



FIAT VOLUNTAS DEI

CON QUALI OCCHI CONTEMPLARE LA SINDONE

Ero ragazzo, quando per la prima volta mi accompagnarono alla Sindone, in Duomo a Torino. Mi faceva strada in mezzo ai fedeli (erano tanti) un frate imponente nella persona. Ad ogni passo vedevo con meraviglia che gli incaricati a snellire i movimenti salutavano con inchino ed il saluto “Avanti, Padre”, chi mi faceva passare. Era un mio parente che vedevo per la prima volta, Padre Vincenzo Vallaro, parroco di San Tommaso in Torino.

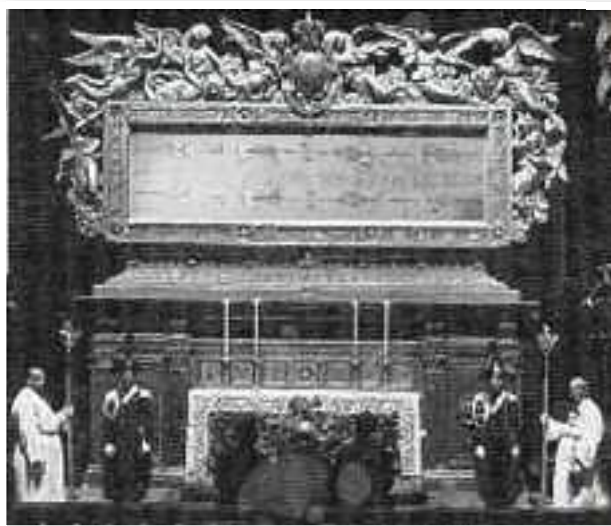
Poi, davanti all’altar maggiore, la Sindone e due altrettanto imponenti carabinieri in tenuta grande occasione, sempre rigidi quasi fossero stati di gesso.

Fu la cosa che più mi colpì. Feci il segno di croce ed, invitato a pregare, dissi due “Padre nostro”, come mi avevano suggerito.

“Tutto qui?”, direte voi!

Tutto qui. Fu questo il mio primo incontro con la SINDONE.

Poi il buon Dio mi fece il regalo di un contatto più profondo. Ricordo – scusate i ricordi, ma a 85 anni sono le cose più care -, un confratello della Comunità ortodossa rumena, che bacia-



va ripetutamente il Sacro Telo. Io non lo imitai per lasciare a lui tale gioia, nella speranza di vederci, questo ce lo dicemmo, nella piena comunione nell’unica Chiesa, spezzando il Pane fatto Corpo di Cristo e bevendo allo stesso calice, Sangue di Cristo.

Sono le cose più belle che ho visto davanti alla Sindone. Gli occhi miei hanno bisogno di occhiali per leggere, ma per contemplare la Sacra Sindone, ci vuole solo il cuore.

Mi direte: “TUTTO QUI?” Da parte nostra, sì. Poi, siccome facciamo parte di una bella Comunità (i Santi torinesi) seguiamo le indicazioni del nostro Arcivescovo: PASSIO CHRISTI, PAS-

SIO HOMINIS.

Mi pare che sia un'ottima preparazione per quando saremo davanti alla Sindone. La morte di Gesù Cristo non è stata e non è un dettaglio, nella storia dell'umanità, ieri, oggi, sempre.

PASSIO CHRISTI non è soltanto un fatto di 2000 anni fa. Gesù soffre nelle sue membra. Continua come sul Calvario l'accanimento. Cristiani perseguitati, torturati, uccisi. Sono innocenti.



PASSIO HOMINIS: tutti gli uomini sono suoi fratelli. Pensiamo ad Haiti, 200.000 morti, forse di più. Pensiamo ai feriti, agli anziani, ai piccoli senza famiglia, agli invalidi.

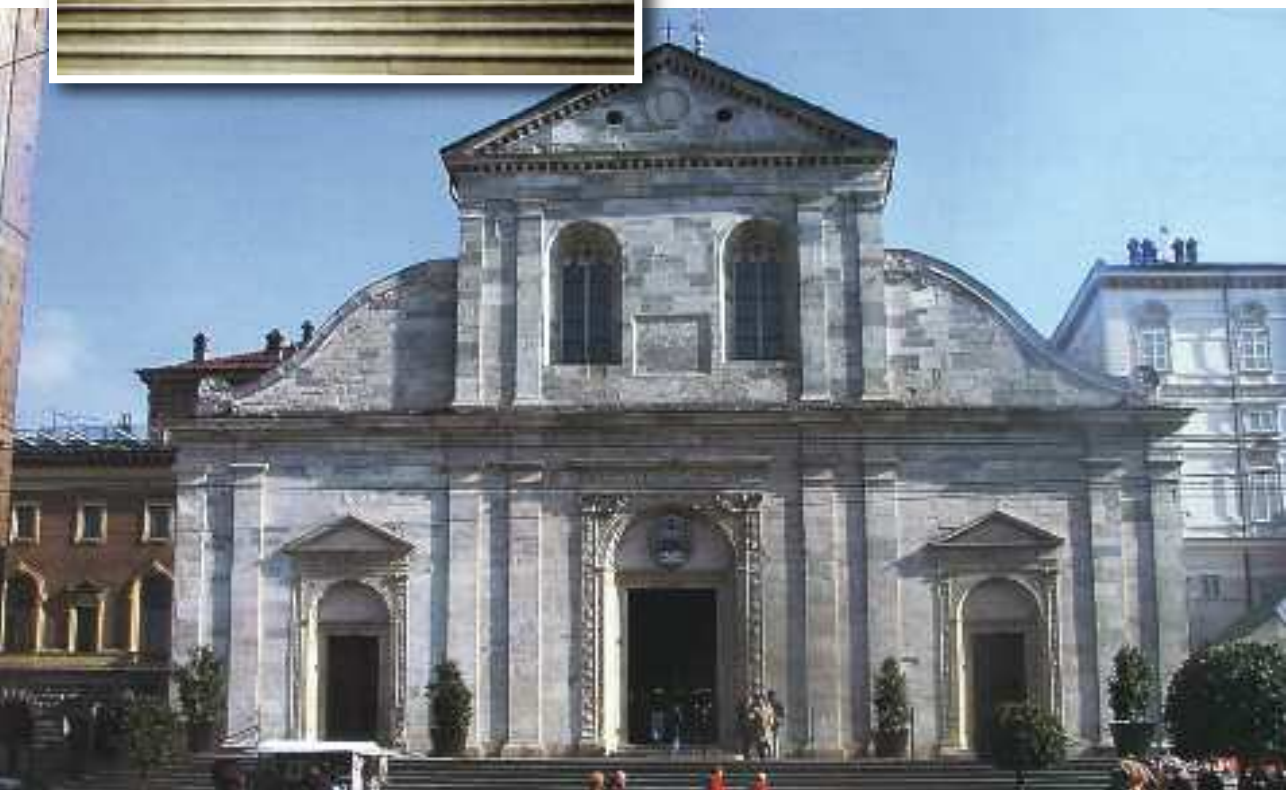
Con questi occhi ci accostiamo alla Sindone, pregando. Da piccolo, me la cavai con due "Padre nostro" – ed ora.... siamo adulti. Se vi suggerissi qualcosa, potreste dirmi: "Per chi mi prende?".

Facciamo diventare preghiera tutta la nostra vita. Non solo la sosta davanti alla Sacra Sindone, ma tutta la vita da donare a Gesù in unione ai suoi e ai nostri fratelli.

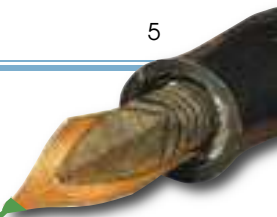
Pregate anche per me, perché sia sempre fedele a questo impegno!

Con affetto,

*Don Carlo Vallaro,
direttore*



La nostra Madre scrive...



*Io cerco il Tuo volto Signore.
Non nascondermi il Tuo volto (Sl 26, 7-14).*

È l'augurio che faccio a tutti voi, carissimi lettori di "Fiamma di Carità", a voi, carissime Sorelle e piccole Sorelle Gaetanine e a voi, carissimi Amici dei Beati Boccardo.

Perché il volto di chi ci ama, è sempre fonte di energia e di vitalità, ci accompagna e ci sostiene come Presenza calda e rassicurante.

Era seduto davanti a me. Ogni tanto mi lanciava un'occhiata, ma dava l'impressione di non voler essere disturbato. Lo osservavo, cercando di intuire quale argomento poteva interessargli e dove avrei potuto trovare il filo del discorso. Tra le mani e su quelle ginocchia lunghe, teneva appoggiato un libro abbastanza spesso. Talvolta si accarezzava i riccioli scomposti che gli scendevano sulle spalle. Voltando pagina, scorsi una figura a mo' di segnalibro, con l'immagine di un uomo ancora giovane. Mi aggancio a quella figura.

- È tuo padre? - chiesi.

- Sì, è mio padre.

- Giovane! – ribattei.



- Eh! Sì, se n'è andato troppo presto!

- Oh! Mi dispiace! – riuscii a dire.

- Anche a me! Ma mi aiuta più ora di prima, per questo lo tengo sempre con me. Basta che lo guardi, e mi sembra che mi dia forza! – Fu lo spunto che accese la conversazione e che permise al giovane di raccontarmi tutto il suo vissuto e la sua sofferenza.

Scese in una stazione prima di me, e

mi salutò con rammarico. Ora ero sola. Ripensai a quel volto della foto. Rivedevo la carica con cui quel giovane mi parlava di suo padre, vedevo i suoi occhi brillare e accendersi man mano che si addentrava nel discorso. Quanta potenza esercitava quel volto in quel ragazzo, e quanta vita gli comunicava!

Aprii il mio breviario per pregare il Vespro, e nel Salmo di quella sera, ripetevo: “Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto!” (Sl 26).

Sì, anch’io avevo un volto a cui fare riferimento, anch’io avevo un volto che mi infondeva vigore, energia, pace: il volto di Colui che ha dato la Sua vita per me, il volto dell’uomo dei dolori che conosce il patire.

Nella mia camera, in faccia al mio letto, spicca quel Volto che la Sindone ci ha regalato, e sotto il quale io ho scritto: “Guardate a Lui e sarete raggianti”.

Ora comprendo l’intensità di Aldo, il giovane seduto davanti a me in treno, ed il suo bisogno di portarsi appresso la foto. E comprendo anche il bisogno di fare riferimento a Colui che ha sperimentato su di sé la condizione umana con tutte le sue fatiche e sof-

ferenze, e che restano racchiuse in quel lenzuolo che noi chiamiamo “Sindone”.

“Sarete raggianti”, cioè, troverete risposta ad ogni dolore, ritroverete energia e vitalità in ogni situazione della vita. Sono contenta che a Torino, quest’anno, il nostro Cardinale Severino Poletto ponga dinanzi all’umanità, quel segno a cui tutti possono fare riferimento. Il nostro Fondatore, il beato Giovanni M. Boccardo, ci diceva con ardore: “Nel volto del povero, il volto di Cristo”. Senza quel volto, sarebbe difficile lasciarsi attrarre e coinvolgere in un’avventura d’amore e di servizio. Se avrete la fortuna di venire a Torino per l’occasione dell’Ostensione della Sindone, vi assicuro che incontrerete la Presenza calda e coinvolgente del Cristo morto e risorto, e la stessa Presenza la sentirete ogni qual volta lo vedrete nel volto di ogni fratello.

Con stima



***Suor Teresa Ponsi
Madre***

L'uomo della Sindone

Guardando il Crocifisso, noi contempliamo la grandezza e la qualità dell'amore di Dio. Vi vediamo, infatti, i segni concreti di un amore che arriva a donare tutto. Gesù, nella sua passione e nella sua morte, consegna a noi uomini tutto se stesso e ciò che di più prezioso Egli "possiede": l'amore di suo Padre. Lo fa in un modo tale che, di fronte a quell'amore, noi siamo sempre liberi di accoglierlo o rifiutarlo, di consegnarci o di rimanere chiusi in noi stessi, perché il Gesù della passione e della croce è inerme, non può costringere nessuno. Egli invoca, semmai, la nostra attenzione e il nostro sguardo perché, ponendo gli occhi su Lui, come ha fatto il centurione del Vangelo, arriviamo anche noi a dire: "Quest'uomo era veramente il Figlio di Dio" (Mc 15, 39).

Questo è quanto noi cristiani di Torino dovremmo fare in un modo del tutto speciale, dal momento che nella nostra Chiesa custodiamo la Santa Sindone. Quest'anno essa verrà nuovamente esposta e molti pellegrini, da ogni parte del mondo, vi sosterranno dinanzi in preghiera silenziosa. Ma è chiaro che i primi chiamati a passare in contemplazione orante

e commossa davanti a quel lenzuolo, così caro e prezioso, siamo noi.

Esso, come sappiamo, mostra l'immagine di un uomo che ha subito delle percosse, che è stato flagellato, coronato di spine e ucciso sulla croce. I particolari della Sindone sono straordinariamente simili a quelli con cui i racconti evangelici ci testimoniano la passione e la morte di Gesù; e, da secoli, si tramanda la convinzione che quel lenzuolo sia proprio quello che ha avvolto il corpo di Gesù quando fu posto nel sepolcro dopo la sua morte in croce. Per questo noi cristiani guardiamo il volto della Sindone come icona del volto del nostro Salvatore. Attraverso l'immagine impressa su quel telo, abbiamo la possibilità di essere rimandati, nella contemplazione, al volto di Cristo che ha dato se stesso per noi, che ci ha amato e ci ama di un amore indicibile, che ha subito la passione per redimerci dal male e per mostrare quanto sia appassionato d'amore per tutta l'umanità e per ciascuno di noi.

Da "Passio Christi Passio Hominis"
del Cardinale Severino Poletto

Anno Sacerdotale

UN GIOCO DI MEDIAZIONE

Parlare di sacerdozio ad una Congregazione che vanta ben due preti (per giunta fratelli di sangue) Beati, a delle Suore che hanno nella definizione del proprio carisma il servizio ai preti malati anziani o in difficoltà, significa camminare su un terreno assai pericolosamente minato; tenterò ugualmente, nel mio piccolo, di dire qualcosa.

Come potremmo definire il sacerdozio? È un aspetto che rientra nella “mentalità” di Dio. Dio infatti non ha bisogno degli uomini (contrariamente a come intitolava il suo romanzo

Henri Queffélec qualche anno fa “Dio ha bisogno degli uomini”), ma vuole, per amore, averne bisogno.

Tutto il cristianesimo infatti è gioco di mediazioni: “Nessuno ha mai visto Dio” ci dice san Paolo, ma l’umanità ha visto Gesù che è una mediazione di Dio Padre. Da lì in poi, “Beati quelli che pur non vedendo crederanno” ci ricorda Gesù nel suo Vangelo, tutto è affidato a mediazione, concretamente a uomini e donne, limitati, peccatori, feriti dalla vita, ma concretamente inseriti nelle pieghe della storia.

Il beato Padre Fondatore, il beato



Padre Luigi, la serva di Dio Madre Gaetana e una lunghissima teoria di umili, silenziose e nascoste suore che si sono succedute negli anni (festeggiamo i 125!) si inseriscono in questa “staffetta” di mediazione.

Tutti noi siamo giunti a Cristo attraverso una mediazione:

una nonna o una zia che sulle ginocchia per la prima volta ci hanno parlato di Gesù, i genitori, la suora dell’asilo, poi un prete, il vice-parroco o addirittura il parroco. A nessuno di noi, spero, Dio si è rivelato direttamente, tutto avviene nell’ambito della mediazione.

Ogni santo (ad esempio san Giovanni Maria Vianney a cui è affidato dal Papa questo anno sacerdotale) nella sua diversità che lo rende tipico, è mediazione, immagine di un particolare aspetto dell’amore del Padre. Ma addirittura ogni cristiano è chiamato ad essere mediazione di Cristo: ricordate certamente quella bellissima meditazione di qualche secolo fa (XV secolo), ma sempre attuale: “Cristo non ha più mani, ha soltanto le nostre



mani per fare oggi le sue opere.

Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per andare oggi agli uomini. Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per parlare oggi di sé. Cristo non ha più forze, ha soltanto le nostre forze per guidare gli uomini a sé. Cristo non ha più Vangeli che essi leggano ancora, ma ciò

che facciamo in parole e in opere è il Vangelo che lo Spirito sta scrivendo”. La Chiesa stessa che cos’è infatti, o cosa dovrebbe essere se non mediazione? Ecco in quale ottica dunque dobbiamo pensare al prete: non un super uomo, infallibile, irreprensibile, irraggiungibile. Può apparire perfino paradossale, ma al discepolo di Cristo non viene richiesta semplicemente la coerenza, ma la testimonianza!

Al cristiano e quindi al prete, oggi, come sempre, viene chiesto di testimoniare Cristo morto e risorto, il suo essere salvatore, il suo essere via, verità e vita.

Alcuni anni fa tutto questo veniva

colto e ben descritto persino dagli scrittori, penso ad esempio a romanzi come “Il cardinale”, “Il potere e la gloria”, “Diario di un curato di campagna”, testi di cui ancora oggi consiglio la lettura perché hanno molto da dire sul sacerdozio.

Strettamente parlando, non ha quindi senso nell’ambito della fede, distinguere le “spiritualità” (spiritualità sacerdotale, laicale, monastica, ecc); ne esiste infatti solamente una, quella cristiana, quella che proviene dal battesimo, che poi presenta varie “fioriture” nelle varie tipologie di vita, nei vari cammini di santità che Dio non lascia mai mancare al suo popolo.

Gesù fu parola, mediazione del Padre, in particolar modo nel farsi servo dell’uomo, soprattutto di quello buttato ai margini, calpestato dalla vita; Gesù fu

servo dell’uomo, icona di Dio Padre che si china sulle miserie umane.

Se oggi ha un qualche senso parlare del sacerdozio, ha senso farlo nella dimensione del dono, del servizio: il prete è chiamato infatti a farsi immagine vivente di quel buon Pastore, Cristo, che sta in mezzo ai suoi per servire e non per essere servito come dice Gesù nel Vangelo.

Decisamente non è passata di moda la “pastorale del grembiule”, cioè del servizio umile, nascosto, attento agli ultimi, di cui ci parlava qualche anno fa un altro “santo” prete, don Tonino Bello, il vescovo di cui recentemente si è aperto il Processo per la Canonizzazione (guarda caso)!

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Porto San Giorgio (FM)

Anniversario di fondazione 20-21 novembre 2009
Da 125 anni sui binari dell'amore



Nella ricorrenza della festa liturgica del beato Giovanni M. Boccardo, così si introduceva il celebrante: “Il nostro stare a questa celebrazione in memoria del Beato Giovanni M. Boccardo vuol essere un inno di grazie al Signore, per il dono che ha fatto alla Chiesa e in particolare alle suore di Porto san Giorgio, che vivono il suo carisma in mezzo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Il Signore ci conceda di imitare la carità del nostro Beato, la capacità di accogliere la forza che ci dona lo Spirito Santo, perchè possiamo essere anche noi testimoni dell'amore di Dio alle persone che ci sono affidate e che vivono con noi nelle nostre comunità; possano incontrare in noi persone capaci di donare.

Quest'anno il programma

della festa del beato

Boccardo si è arricchito di una perla importantissima; la nostra comunità ha potuto godere la presenza della Sua Reliquia.

La stessa è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli per tutto il mese di preghiera.

Dopo i festeggiamenti ha fatto ritorno a Torino in sede generalizia ma, l'invocazione della protezione del Beato sulla comunità Gaetanina Sangiorgese e su tutto l'Istituto, resta un punto di forza e di gioia per l'avvenire della Congregazione.

Molto partecipate le iniziative che hanno dato modo di conoscere il

a noi, le Povere figlie di san Gaetano. Ogni Santo è un dono di Dio perché ci accompagni nel cammino verso di lui, sono delle luci che il Signore accende, noi dobbiamo lasciarci guidare per vedere come loro hanno camminato e la meta che hanno raggiunto”.

Vogliamo fare nostra questa invocazione perché il cammino intrapreso a 125 anni dalla fondazione, possa essere per tutti noi stimolo a vivere e crescere nel carisma e ad aprirci ad una rinnovata speranza.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Beato e di affidare a Lui la nostra preghiera: genitori e bimbi della scuola dell'Infanzia, Amici dei Beati Boccardo, ospiti della casa di riposo e loro parenti, con un nutrito gruppo di seminaristi e sacerdoti di Fermo, i quali quest'anno, anno sacerdotale,

hanno avuto la possibilità di contemplare la figura di un sacerdote, di un pastore e parroco per circa 30 anni, fino alla sua morte.

La solenne Celebrazione eucaristica ha visto la cappella gremita di gente. A conclusione un Concerto d'Arpa e Violoncello eseguito da Enea, Erica ed Evita Cavallo che abbiamo ammirato per la loro professionalità e competenza.

Tramite queste pagine vogliamo ringraziare il comitato degli amici dei Beati Boccardo nell'organizzazione della festa, realizzando la consueta **Castagnata in piazza e Pesca di beneficenza**, il cui ricavato è stato inviato alla missione di Massimo Paz (Arg) unitamente alla raccolta di offerte avvenuta durante il concerto di arpa e violoncello che gli stessi musicisti hanno voluto offrire per la stessa missione.



*suor Domenica
e
suor Giuseppina*

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

**Dalla Scuola
dell' Infanzia San
Gaetano di Porto San
Giorgio (Fm)
la realizzazione
del presepio vivente di
Greccio**



Era il 1223 quando Francesco volle far rivivere a tutti gli uomini la bontà e la tenerezza di Dio Padre.

E a Greccio rappresentò il primo presepio vivente.

Anche i bambini della scuola materna S. Gaetano hanno voluto riflettere sul primo presepio e proporlo ai genitori intervenuti numerosi.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

“Ecco il Signore viene” ed alzando, in finale, i cartelli con le lettere che compongono la parola “AUGURI” ha suscitato l’emozione di tutti che si è manifestata con un grande applauso.

I convenuti hanno inoltre potuto ammirare le due tele del XVIII secolo, poste ai lati dell’ingresso e tornate al loro primitivo splendore dopo i recenti restauri.

Le parole di Don Vergano nell’Omelia hanno scaldato spiritualmente i cuori mentre invece all’uscita dalla chiesa, visto che nel frattempo aveva smesso di piovere, la cioccolata calda, i panettoni ed il vin brulé offerti



dalla Pro Loco, la cui ospitalità è ben nota, hanno scaldato materialmente i presenti.

Voglia il Signore, per il bene della nostra Comunità, che quell’atmosfera di pace, di fratellanza e di aggregazione, respirata in quelle ore, si mantenga per tutto l’anno.



Franco Galliano

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino - Residenza per Anziani S. Gaetano

Casa di Riposo Festa di Tutti i Santi 2009

In questa gioiosa ricorrenza qui nella nostra Casa di Riposo abbiamo celebrato l'Onomastico di ciascuna Ospite, quindi un momento di grande gioia rallegrata da canti e suoni, nonché qualche danza.

Poi c'è sempre la parte conviviale con dolci e bevande che addolciscono la gola!!!

Momenti di vita che interrompono un po' la monotonia del quotidiano.

Siamo certe che i Santi del Paradiso hanno partecipato con i loro doni di grazia. Anche noi "rendiamo grazie a Dio".



Sono con noi tre ultra-centenarie. Vi pare poco? Auguriamo loro ogni bene.



Nella foto in alto, da sinistra: la Signora Elisabetta, mamma di don Nino Salietti, la Signora Rita Cussotti Chamontin e la Signora Anna Lasagno: ultracentenarie!

Nella foto a sinistra, Ospiti, Suore e Personale della Casa di Riposo.



La vita è un dono e ogni suo istante ha un valore infinito.

(Beato Giovanni M. Boccardo)

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

"Nella Famiglia nasce la vita"

**"Chi aiuta l'unità della
Famiglia tutela i diritti
dei bambini"**

(Benedetto XVI)

*Signore la vita è tuo dono che
nasce e cresce dall'amore di
mamma e papà. Non c'è dono più
grande. Quale meraviglia! Sii sem-
pre con loro con la tua bontà,
fedeltà, generosità, amore perché*



*questa vita sia riflesso della
tua e segno di luce per il cam-
mino verso il Regno.*

Grazie, Signore.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

“Chi sono io per porre
 un impedimento a Dio?” (Atti 11, 1-8)

È questa la frase biblica che spalanca le nostre porte a quanto sentono la chiamata a far parte della nostra famiglia Religiosa.

Il nostro beato Fondatore, Giovanni M. Boccardo, ci ha lasciato un dono grande, nato dal suo amore per Dio e dalla solidarietà con l'umanità sofferente: “Portare il lieto annunzio ai poveri”. È un appello che tanti giovani sentono di condividere e chiedono di poterlo sviluppare nella loro esistenza.

Dunque, da questa idea iniziale del Fondatore, che ha trasmesso il carisma a noi, Suore di San Gaetano, sono sorte le “**Figlie di Gesù Re**”,

suore non vedenti fondata dal fratello Luigi Boccardo. Sono sorte le **Piccole Sorelle Gaetanine**, laiche che vivono la consa-



cazione a Dio nel
 tessuto del
 mondo,
 nelle loro
 famiglie,
 nella
 società,
 spiritual-
 mente
 unite a
 noi.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



doniamo alla creatività dello Spirito perché a Lui, nulla è impossibile. È un Dio imprevedibile, che sa suscitare nuovi orizzonti e sa arrivare là dove a noi sembra irrealizzabile. A Lui sta a cuore la salvezza dell'uomo, per questo ha mandato Suo Figlio Gesù sulle nostre strade.

Sono sorti gli **“Amici dei Beati Boccardo”**, che aderiscono allo stesso spirito e si impegnano a vivere anch'essi nella famiglia, nel loro territorio, nella loro Parrocchia, con uno stile sobrio, semplice e di abbandono in Dio.

La richiesta di alcuni ragazzi, sta suggerendo piste nuove. Ci abban-



Oggi ha bisogno di cuori generosi, di qualunque nazione, popolo o lingua, che continuino a portare il lieto annunzio del Vangelo, e che sappiano dire ancora, come il Profeta Isaia: “Ecco, manda me!” (Is 6,8)

Suor Teresa Ponsi,
Madre





MISSIONI

“Va’ dove ti mostrerò!” (Genesi 12, 1 - 4)

Dall'Italia all'India

Ottobre - novembre 2009

Guardo sempre con ammirazione la fede e il coraggio di Abramo: **“Lascia la tua terra.... Va’ dove ti mostrerò!”**. Abramo parte, fidandosi di Dio. Gli avvenimenti, le circostanze saranno certamente stati per Abramo, le indicazioni verso una terra sconosciuta.

La stessa esperienza la possiamo rivivere anche noi, se ci lasciamo guidare dai tanti segni sparsi nel nostro cammino.

E' questa certezza che ci ha portate a buttarci nell'avventura di Dio e che ci ha condotte ad approdare in India.

Pochi mezzi, scarsità di persone, ma tanta fede e un pizzico di audacia per leggere negli avvenimenti e negli incontri la Volontà di Dio. Determinante è stato l'incontro con Padre Sunny Varghese, il quale ci ha aperto la strada e ora ci accompagna



perché il bel carisma della nostra Congregazione possa trovare spazio in terra Indiana ed essere dono verso i poveri. Naturalmente gli inizi sono sempre incerti, pieni di imprevedibilità, di rischio. Si ha bisogno di tutto



MISSIONI

e di tutti, ma questa povertà fa sperimentare maggiormente l'abbandono in Dio e la fraternità.

Il Vescovo di Alleppey, Sua Eccellenza Mons. Stephen Athipozhiyl ci ha dimostrato la sua squisita accoglienza e il suo interessamento, offrendoci una casa per questo inizio, durante il nostro viaggio durato dall'8 ottobre al 16 novembre 2009, con Suor Rosanna Aghemio, Vicaria generale e Suor Federica Battistella, Segretaria, che resterà là per un perio-



do. Il parroco del luogo, Mangalam, nello stato del Kerala, cercano tutti i modi per farci sentire a casa. E' una vera gara di umanità.

Dove ci porterà questa avventura? Verso il grido di chi soffre, verso chi ha bisogno, per far comprendere che *Dio ama il suo popolo ed ha cura dei suoi figli.*

Quale gioia per noi, poter essere la mano provvidente di Dio, e poter far toccare il battito del Suo Cuore!

Noi saremo le mani, ma non possiamo tacere la gratitudine verso tutti coloro che sanno farsi carico del dolore dell'uomo e sostengono concretamente questa nuova Missione.

*Suor Teresa Ponsi,
Madre*

MISSIONI

Da Torino - Casa generalizia

Amor sacro, Amor profano

è il titolo dello spettacolo realizzato dai Medici degli Ospedali CTO di Torino, di Ciriè e Molinette di Torino, sotto la regia del Dott. Franco Bertello, che ha visto coinvolti medici e infermieri per sostenere la nuova **Missione dell'India.**

Amore sacro e profano si intrecciano nella vita dell'uomo, dando spessore alla sua esistenza. In questo binomio, la serata del 12 dicembre 2009, nel-

l'ampio salone sottochiesa presso la nostra Casa generalizia in Torino, ha dato spazio a profonde meditazioni, ora in canto, ora in dialoghi, ora in danza, ora in musica, scendendo come goccia



MISSIONI



di rugiada benefica nel cuore di ciascuno, e ridestando quell'infinito nascosto in ogni persona.

Chi immaginava che sotto il "velo" di Sister Act, si nascondeva il volto della dottoressa Antonella e della sua "consorella", la dottoressa Marika?

La loro capacità coinvolgente ha fatto salire sul palco alcune suore vere, che nella loro semplicità si sono trovate per un momento nel

mitico convento di Sister Act e si sono scatenate con disinvoltura e con tanta simpatia.

Obiettivo raggiunto, si legge sul volto dei medici, esperti nell'accostare la sofferenza umana, perché l'AMORE sia davvero SENZA FRONTIERE.

Un GRAZIE particolare al Dott. Franco Bertello, primario di chirurgia dell'ospedale CTO di Torino, che ha saputo coinvolgere una schiera di medici e infermieri per sensibilizzarli al problema.

Un GRAZIE cordialissimo a Maurizio Manino, Direttore del Gruppo Liturgico vocale "Sonus Laudis" di Torino, che, per la festa dei 90 anni del suo papà Arturo, celebrata nel nostro Santuario di Cristo Re, ha voluto devolvere tutte le offerte per la Missione dell'India.

Grazie a tutti coloro che con la preghiera, il sacrificio e l'offerta collaborano alle nostre missioni.

**Suor Teresa
Ponsi
Madre**



MISSIONI

I giovani raccontano

Vivere... l'importanza dell'amore

Marco racconta la sua esperienza in Togo

Quando ho detto ad Andrea che sarei andato in Togo con lui e Cesarina non mi rendevo minimamente conto dell'esperienza che sarei andato a fare... i racconti, le foto, i video che avevo visto non rendo mai l'idea... quindi con molta ansia ho aspettato di vivere questa esperienza!

Dopo attesa, paura (soprattutto dell'aereo), gioia e speranza finalmente siamo partiti... Come ho detto più volte l'Africa è qualcosa che ti entra dentro, come una fiala endovena... ed è per questo

che già ho deciso di ritornare ad agosto! Venti giorni sono passati molto velocemente, anche troppo... l'Africa regala sempre qualcosa di nuovo, i paesaggi, la natura, le popolazioni, le loro tradizioni, usi e costumi e ogni volta che scopri qualcosa ti fa rimanere a bocca aperta! Le emozioni si susseguono sempre... quanta povertà al cospetto dei nostri sprechi! A volte ci chiediamo dove sia il Signore in queste situazioni e perché non faccia qualcosa per far cambiare almeno un po' le cose... ma la risposta che noi cerchiamo ce l'abbiamo proprio



MISSIONI



davanti a noi... gli occhi dei bambini, i loro sorrisi, la loro voglia di giocare e di divertirsi anche con un niente, ci fa capire che il Signore è lì con loro... e non gli fa perdere mai la speranza e la gioia di vivere, cosa che noi troppo spesso dimentichiamo o certe volte rifiutiamo anche avendo tutto.

Un grazie particolare va alle Suore di Fiata (Suor Adolfa, Suor Luciana che purtroppo è restata solo pochi giorni con noi ed è andata in Italia ma è attualmente già tornata, Suor Anna, Suor Maria Patrizia e Suor Giuseppina che tornerà in Italia con noi dopo aver vissuto due mesi con le sorelle) che ci hanno ospitato, custodito e coccolato,

veramente “toghe” ed instancabili... mi domando: “Cosa succederà quando loro non ci saranno più? Chi porterà avanti le 5 scuole, la casa famiglia, il dispensario e le cure dei bambini disabili?” Mi viene il magone... ma sono sicuro che il Signore saprà come fare!

Vorrei chiudere così: una sera parlando con Suor Luciana dicevamo dell'importanza dell'amore, dell'importanza di amare e donarsi al prossimo,

perché è sempre e solo l'amore che lega tutto... e nel mio diario africano ho scritto una frase, che non ricordo dove l'ho sentita o letta, ma che ho stampato nel mio cuore e dice così: “L'amore mi ha spiegato ogni cosa... l'amore ha risolto tutto per me... perciò ammiro l'amore ovunque esso si trovi... se l'amore tanto più è grande quanto più è semplice... allora non è strano che Dio voglia essere accolto dai semplici... da quelli che hanno puro il cuore... e che per il loro amore non trovano le parole...”.

...e come si dice in Togo... Buona Route!!!

Marco Brasili
da “Aloe”

MISSIONI

Un arco di luce dall'Italia al Brasile 125° di Fondazione

La nostra comunità del Brasile a Candido Mota (S. P.) ha celebrato la festa dei 125 anni di Fondazione il giorno 20 novembre 2009 nella nostra cappella con una solenne Concelebrazione. Erano presenti il nostro parroco Frate Ismael e il parroco della comunità della nostra piccola sorella Miriam, Don Franco (italiano) di San Paolo.

Hanno partecipato tutte e due le commissioni, i direttori e il personale sia della Casa di Riposo e Casa da Criança, in più parte dei volontari che collaborano direttamente con noi per il buon andamento delle nostre opere.

Suor Helena nell'introduzione della celebrazione ha esposto quanto era importante il trovarci insieme e uniti per

ringraziare il Signore per i 125 anni di Fondazione e più ancora perché la Chiesa aveva riconosciuto la santità del nostro Fondatore Beatificandolo per il suo grande amore per i più poveri. Ha continuato con una breve storia degli inizi della nostra Congregazione e ha aggiunto che ora era nostra responsabilità, laici e suore, di portare avanti con impegno e dedizione questa eredità lasciatoci dal Fondatore, di amore e donazione ai più poveri.

In seguito ha presentato ai presenti i due giovani del Servizio

Civile Italiano che operano nelle nostre due opere portando avanti un bellissimo lavoro di donazione.

Un ringraziamento particolare alla Provvidenza Divina per tutto il bene operato in questo anno 2009 con la collaborazione di tutti.

Si è conclusa la serata con una cena di fraternità in un clima di allegria, di

unità e comunione con la presenza di circa 130 persone.



Le sorelle del Brasile

ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni le Opere Missionarie delle Suore di San Gaetano

Grazie alle tue offerte...

in AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **PROGETTO CASA FAMIGLIA**.



in BRASILE

- alla **Crèche** aiutiamo bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore, sicuri che con l'aiuto dei Benefattori avranno il necessario per una crescita armoniosa;
- gestiamo il cibo per 180 bambini: occorrono recipienti adatti. Occorre dissetarsi al calore del Brasile;



- il riposo è sempre necessario;
- la preghiera diventa il centro della giornata e della vita che cresce;

- ci occupiamo anche di assistere gli anziani bisognosi di aiuto e di cure.

in **ARGENTINA** Hogar de dia
(Casa di giorno)

- gestiamo 200 ragazzi che frequentano e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, **TUTTO GRAZIE AI BENEFAATTORI.**



in **INDIA** Mangalam
Kerala

- accanto ai bambini che soffrono;
- casa di formazione.



Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT – CHEK 55 – CIN I – ABI 07601 CAB 01000 – N. CONTO 000017159781 – CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. - Via Giaveno 2 – 10152 Torino

CONTO CORRENTE BANCARIO: CIN K – ABI 03069 – CAB 01007 N. CONTO 100000060027 – IBAN IT57 K0306901 00710000 0060 027 - SAN PAOLO IMI TORINO Ag. 7

Intestato a: I.A.A.D. Istituto Povere Figlie di San Gaetano - Via Giaveno 2 – 10152 Torino.

**PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it**

Accendi anche tu una fiamma di carità



dal PIEMONTE

Incontro a Pancalieri il 24 gennaio 2010

L'incontro ha avuto come tema *“Vedere e servire nel volto del povero il volto di Cristo”*.



C'è stata la presenza di con Carlo Vallaro, le testimonianze di Marco (che presta servizio civile presso la missione del Brasile) e Suor Valentina (che ha presentato la sua personale esperienza).



Quasi tutti gli Incontri di questo anno sono riflessi di questo tema *“Vedere nel volto del povero il volto di Cristo”* uno dei cardini della nostra spiritualità.





Ne abbiamo visto l'esempio nella vita delle nostre Sorelle consacrate e dei laici volontari, ma fermarci ad approfondire tale concetto sta svelando una grande ricchezza di sfaccettature che ci fanno assaporare sempre meglio il nostro essere Cristiani.

“Vedere”... Significa ricerca, volontà, disponibilità, ascolto

“Servire”... Rispondere con un sì alla chiamata all'Amore.

“Nel volto del povero il volto di Cristo”... Il mistero grande dell'incarnazione di Cristo, il valore immenso che da allora ha acquistato ogni uomo, anche il povero peccatore che è in ognuno di noi.

Quale rivoluzione, sia personalmente che dal punto di vista sociale; e quale responsabilità per noi cristiani testimoniare al mondo il volto di Cristo Risorto!

Antonella

Dal Salmo 26/27

*.... Il mio cuore
ripete il tuo invito*

“Cercate il mio volto!”

*Il tuo volto Signore,
io cerco*

*Non nascondermi
il tuo volto*

**Facciamo nostra l'esortazione
del Papa Benedetto XVI
nell'omelia del 1° Gennaio 2010:**

*“.... Siamo chiamati a
formare una famiglia di
famiglie e di popoli....”*

Amici

Amici dei Beati Boccardo - Italia

Prossimi incontri

- **7 Marzo 2010**.....Incontro presso Nichelino (To)
- **15-16 Maggio 2010**Incontro Nazionale (con visita alla Santa Sindone)

dei Beati Boccardo

Racconto

L'uomo che cercava la felicità

Non aveva in mente che una cosa: trovare la felicità. Fin da piccolo Giovambattista Torri non pensava ad altro. Se gli chiedevano: “Che cosa farai da grande?”, rispondeva: “Il calciatore” o “Il cantante” o “Un famoso attore”.

Quelle gli sembravano proprio le professioni piene di felicità. Attori e cantanti non sorridono sempre a 32 denti? C'è qualcuno che dubita della loro felicità?

Quando fu più grande, Giovambattista comprese che la cosa più importante per ottenere la felicità era il denaro. Entrò nel mondo degli affari e, sgobbando giorno e notte come un matto, riuscì a diventare ricchissimo.

Tutti lo chiamavano “commendatore” e lo riverivano. Ma lui si sentiva tutt'altro che felice. Viveva nel terrore che qualcuno più abile di lui gli portasse via i soldi o che gli affari cominciassero ad andar male.

Gli venne un'idea: “La felicità sta nei viaggi. Tutti quelli che viaggiano sono felici”. Detto fatto. Ritirò tutti i soldi e cominciò a viaggiare per il mondo intero. Lo vide tutto 36 volte. Alla fine si ritrovò stanco morto e tutt'altro che felice.

Si disse: “Diventare uno scrittore di successo! Questo è la felicità”. Cominciò a scrivere romanzi e saggi di mille pagine. Nel giro di qualche anno i suoi libri erano venduti in tutto il mondo e lui era celebre.

La sua faccia fu addirittura messa sulla copertina di “Time”. Ma si sentiva solo frastornato, deluso, scontento e profondamente infelice. La gente leggeva i suoi libri, ma a nessuno importava veramente l'esistenza di Giovambattista Torri.

“La vita non ha alcun senso. La felicità non esiste!”, brontolava tra sé e sé masticando pensieri sempre più cupi. Finché prese una decisione disperata. Sarebbe andato a gettarsi sotto un treno.

Più che mai risoluto a buttare quella vita che non gli dava la felicità, andò alla stazione per trovare un treno che andasse bene per il suo proposito.

Era là da qualche minuto quando arrivò un lungo treno carico di operai. Proprio accanto a lui si era fermata una giovane donna molto graziosa che teneva in braccio un vispo bimbetto. Un giovane operaio, sceso dal treno con la sua borsa unta e bisunta, appena vide la donna e il bambino si illuminò tutto e si diresse verso di loro. Il bambino gli buttò le braccine al collo ridendo, e tutti e tre si abbracciarono con una gioia tale che ne arrivò un po' perfino addosso al signor Giovambattista Torri. Salirono poi su una automobile piccola piccola che si allontanò tossicchiando nel traffico della sera.

Così Giovambattista Torri scoprì che la felicità esiste, il guaio era che lui l'aveva sempre cercata nel posto sbagliato.

da “Tuttestorie” di **Bruno Ferrero**

“Preghiera del pane”

‘Io sono il pane di vita’

Grazie, Signore, di averci insegnato
a chiedere al Padre
il pane quotidiano;
di averlo moltiplicato
per sfamare la folla.

Grazie di averlo spezzato,
a tavola, con gli Apostoli,
di averlo donato
come segno supremo di amore:
di esserti identificato con il pane
per farti nostro alimento.

Benedetto, Signore,
per la fatica e il sudore



di chi lo coltiva;
benedetto per l'oro delle messi
dalle spighe turgide di chicchi;
benedetto per le macine
che lo triturano in bianca farina;
benedetto per le tante forme
che, calde, escono dal forno;
benedetto quando, invitante,
profuma la mensa. . .

Fa', o Signore, che sentiamo rimorso
del pancino gonfio di fame
di troppo bambini,
dello sciupio che ne facciamo
per sazietà.

Che il pane condiviso,
mentre ci accomuna intorno al desco,
ci faccia sentire veramente
fratelli dei nostri fratelli.

Amen!

Fratel Candido Saracco



Fiamma di Carità

Grazie!

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



*“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”*

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- La Signora Giovenale Giovanna, mamma di Suor Bruna Sosso (+ 16/12/09) • Marco, il fratello di Suor Elisa Gaudino (+ 15/01/2010)
- Rita la sorella di Suor Emilia Penna (già deceduta) • Mons. Giovanni Cocco, cugino di Suor Luigia Cocco, FGR, già deceduta • Iris, la nonna di Don Dario Bernardo Maria Rossi

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'equipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 54 - Gennaio/Marzo - "Poste Italiane
s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 1/2010 - Taxe
perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



**Auguri di Buona Pasqua
a parenti, amici, benefattori e lettori
nella gioia del Cristo Risorto.**

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.